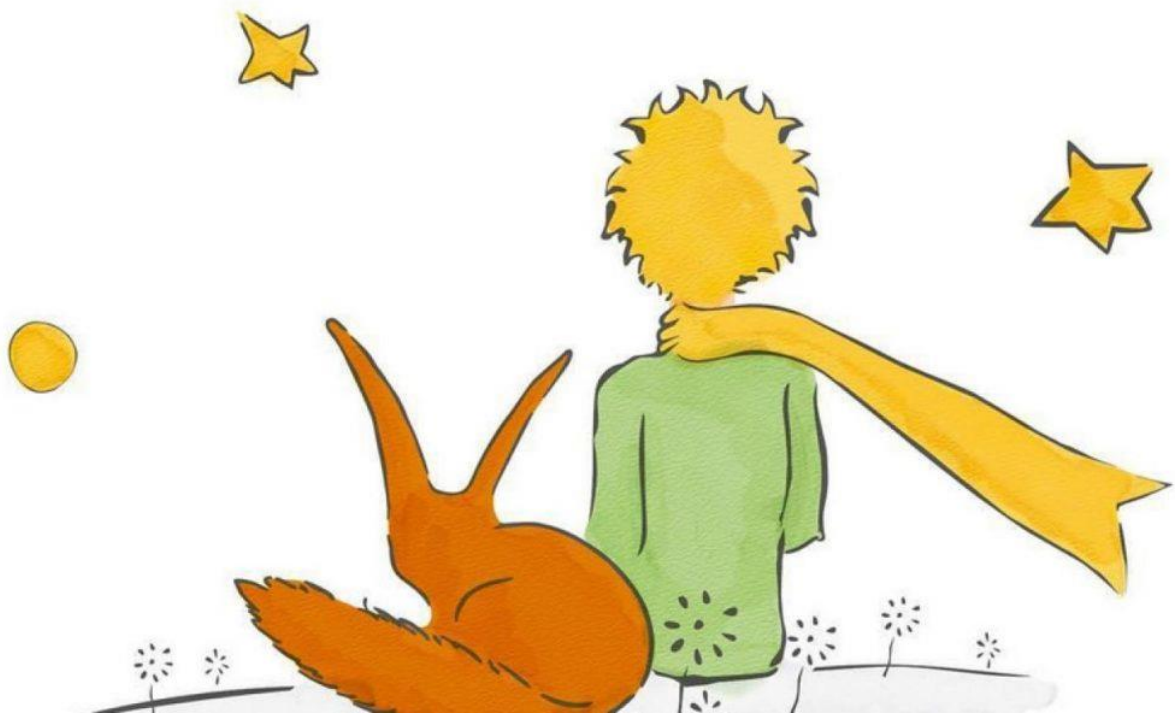




PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA
.....
SCUOLA DELL'INFANZIA STANGA



IL CUORE DELL'AZIONE EDUCATIVA: SCOPO E METODO



La preoccupazione della scuola materna è quella di assicurare una continuità educativa tra vita familiare ed esperienza scolastica. L'iniziativa originaria dell'educazione, infatti, compete alla famiglia. Essa è il primo luogo in cui un'esperienza e una concezione della vita si comunicano da una generazione all'altra.

Lo sviluppo e il compimento di un'azione educativa implicano, come momento necessario ma non esauriente, la scuola. Essa, perciò, favorisce l'approfondimento dei valori ricevuti, stimola la loro verifica e apre all'orizzonte ampio della realtà, nella convinzione che l'educazione avviene nel rapporto con un'esperienza umana che educa attraverso l'insegnamento. L'educazione non è una questione di tecniche, ma avviene dentro un rapporto tra persone: un rapporto in cui l'adulto accoglie e accompagna il bambino a diventare grande, ad incontrare la realtà così com'è in tutti i suoi aspetti.

Il compito dell'educatore, dell'insegnante, è quello di favorire, sollecitare, "insegnare" questo rapporto con la realtà. La realtà però è conosciuta e posseduta quando ne viene affermato il senso. Introdurre alla realtà significa quindi offrire un'ipotesi esplicativa unitaria che, alla persona in formazione, si presenti solida e sicura.

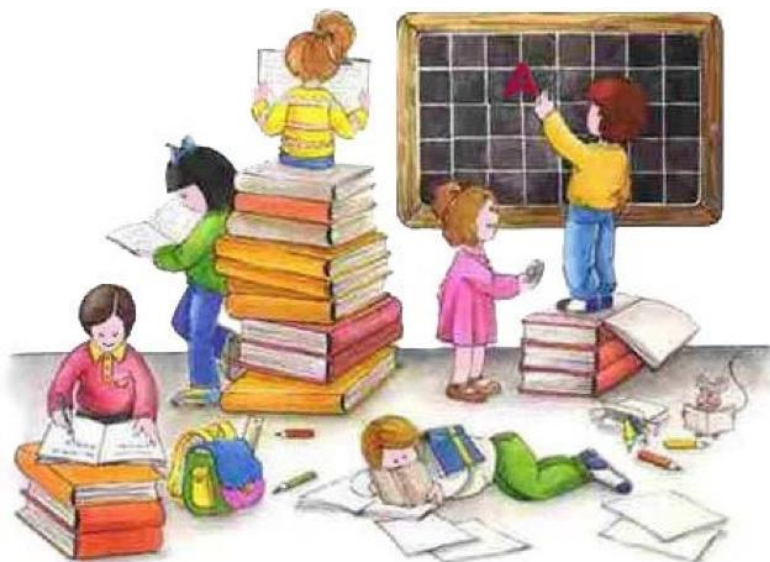
Compito dell'educatore, perciò, è quello di offrire al bambino un'ipotesi di significato che lo sostenga nella sua "avventura amorosa con il mondo" (Margaret Mahler): un significato che non può che essere liberamente riconosciuto e condiviso tra adulti per fondare una reale comunità educante. L'attenzione alla persona, nella sua singolarità e originalità, è uno degli elementi fondamentali di ogni autentica educazione.

Il processo educativo, infatti, avviene secondo uno sviluppo che valorizza attitudini e capacità di ciascuno, nel rispetto dei tempi personali. Accogliere un bambino implica inoltre accogliere la sua storia e quindi la sua famiglia. Maestre e genitori, seppur con funzioni diverse, sono corresponsabili dell'azione educativa e insieme costituiscono il soggetto educativo e propositivo.

L'unità degli adulti definisce il clima della scuola, l'aria che il bambino respira. Fondamentale per la costruzione dell'unità degli adulti, e quindi di una reale comunità educante, è un lavoro comune, puntuale e sistematico degli adulti con l'intento di:

- Approfondire le ragioni dell'esperienza
- Condividere uno sguardo su ogni bambino
- Condividere e valorizzare le risorse di ogni adulto
- Elaborare e valutare la proposta educativa e didattica
- Approfondire la condivisione e la corresponsabilità.

La libertà dell'insegnante è sollecitata e si esprime dentro la condivisione e la corresponsabilità della proposta educativa.



TAPPE EVOLUTIVE DEL BAMBINO E OBIETTIVI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

A tre anni:

Inserimento, conoscenza globale dell'io e prima relazione con la realtà. Gli obiettivi educativi e di crescita sono:

- Portare il bambino a superare la fase del distacco dalla famiglia e ad instaurare un rapporto positivo con l'educatrice;
- Rivolgersi all'adulto in caso di bisogno;
- Accettare e fare proprie le norme che regolano la vita di gruppo (uso corretto delle cose, abitudine al riordino);
- Conoscersi e riconoscersi;
- Vivere nuove esperienze che lo rendono sempre più curioso e creativo attraverso l'esplorazione;
- Imparare a condividere spazi e materiali;
- Percepire e prendere coscienza di sé attraverso il gioco corporeo;
- Arricchire e migliorare il proprio linguaggio verbale;
- Rapportarsi e confrontarsi con gli altri attraverso il gioco;



A quattro anni:

Rapporto diretto con la realtà, cominciare a discriminare ed entrare nella fase del gioco simbolico. Gli obiettivi educativi e di crescita sono:

- Avere una maggiore consapevolezza di sé ed autostima;
- Aprirsi agli altri aggregandosi in piccoli gruppi di gioco vivendo intensamente rapporti affettivi con alcuni compagni;
- Rivolgersi all'adulto per comunicare esperienze;
- Sperimentare, elaborare e rielaborare;
- Collocare se stesso nello spazio;
- Acquisire i primi concetti temporali (prima-dopo);



A cinque anni:

Fase dell'organizzazione, del tradurre la realtà con mezzi diversi, interiorizzare e simbolizzare i concetti. Gli obiettivi educativi e di crescita sono:

- Acquisire maggiore sicurezza di sé e delle proprie capacità in modo da diventare sempre più curioso e creativo;
- Comunicare spontaneamente attraverso una molteplicità di linguaggi;
- Esprimersi verbalmente in modo sempre più articolato;
- Fare esperienze sensoriali che lo portino a sviluppare capacità di analisi e sintesi;
- Fare propri concetti di classificazione, seriazioni, corrispondenza, sequenza, operazioni logiche legate alla temporaneità e alla casualità;
- Sviluppare la motricità fine attraverso una pluralità di esperienze motorie partendo da giochi corporei globali in rapporto allo spazio, fino ad arrivare alla trasposizione grafica di percorsi, dai più semplici a i più complessi.

In sintesi all'interno di queste tappe evolutive si svolgono e si approfondiscono le finalità:

1. Della maturazione della sua identità
2. Della conquista della sua autonomia
3. Dello sviluppo delle sue competenze (abilità sensoriali, percettive, motorie e linguistiche)
4. Della appartenenza ad una realtà sociale più ampia.



L'INSERIMENTO

L'inserimento è un momento delicato della vita del bambino che deve imparare a conoscere persone nuove ed ambienti diversi. È perciò importante che i genitori e le educatrici si incontrino per prepararlo insieme, iniziando così a costruire tra loro un rapporto di fiducia che darà maggior sicurezza al bambino stesso.

Per permettere una maggiore attenzione nei suoi confronti, l'inserimento è organizzato a piccoli gruppi: ogni bambino ha la sua data di inizio frequenza che viene comunicata ai genitori dalle insegnanti.

L'ingresso a scuola, per certi aspetti atteso dal bambino e dalla sua famiglia, coincide per lui con un grosso cambiamento. Non è facile per un bambino, anche se arriva da una precedente esperienza all'asilo nido, gestire contemporaneamente la curiosità verso un'esperienza attesa, il desiderio di soddisfare le aspettative degli adulti e lo smarrimento, la paura per le tante novità. Per questo il bambino raggiungerà gradualmente, rispettando i suoi tempi, l'orario di frequenza richiesto dalla famiglia.

GLI SPAZI

La scuola dà importanza alla creazione di spazi adeguati nei quali accogliere il bambino. Non esiste uno spazio neutro: la strutturazione dello spazio riflette una visione della vita, della persona e quindi della scuola: deve perciò rispondere alle domande e ai bisogni che si riconoscono presenti nei bambini.

L'educatrice sa che prioritario e trasversale a tutte le età è il bisogno di rapporto, di sentirsi di qualcuno, di sentirsi guardati, perciò la cura per lo spazio e la strutturazione degli angoli è in funzione della relazione adulto-bambino.

La classe è strutturata ad angoli per stimolare l'iniziativa di ogni bambino e, nello stesso tempo, permettergli di sentirsi contenuto, assicurato e protetto. Il bambino deve poter esprimere da una parte il suo bisogno di incontrare i compagni, comunicare, giocare, interagire, e dall'altra deve poter stare anche da solo, trovare calma e tranquillità.

La possibilità di potersi isolare, di essere lasciato benevolmente in pace, costituisce una difesa dall'eccesso di stimolazioni ambientali che è maggiore quante più sono le ore che il bambino trascorre a scuola.

Gli angoli della classe vengono creati all'inizio dell'anno scolastico, ma durante i mesi successivi possono modificarsi per cogliere nuove esperienze: il gioco e le relazioni tra i bambini e l'adulto, evolvendosi, determinano questi cambiamenti.

Gli angoli privilegiati sono:

“L'angolo del tappeto”:

Affettivamente molto importante perché è il luogo dell'incontro, dell'accoglienza, è il luogo in cui si inizia la giornata insieme, ma è anche il luogo in cui ritornare, nell'arco della giornata. Questo spazio è anche il luogo per condividere, con i compagni e l'adulto, quei momenti in cui si parla di sé e si ascolta ciò che l'altro ha da dire.

“L'angolo delle costruzioni e delle macchine”

Attraverso il materiale a disposizione, automobiline, animali, costruzioni di vario tipo, il bambino realizza strutture, fa agire personaggi, si immedesima in situazioni immaginarie e simboliche, ha la possibilità di scoprire il rapporto del proprio corpo con gli oggetti e la loro collocazione spaziale: Sotto-sopra, dentro-fuori, davanti - dietro, ecc. Il gioco delle costruzioni favorisce l'operare in gruppo per obiettivi comuni: i bambini svolgono tra di loro ragionamenti affinché il gioco possa funzionare e prevedono il risultato delle loro azioni.

“L'angolo della casetta”

È uno spazio della sezione delimitato da pannelli, arredato con mobiletti per cucina, tavolo e sedie. È l'angolo del gioco simbolico e proiettivo e la presenza di materiali familiari (tovaglia, piatti, bicchieri, posate, pentole, asse e ferro da stiro, culla, passeggino...) permette al bambino di rielaborare il proprio vissuto, favorendo in lui l'assunzione di ruoli diversi (la mamma, il papà...) che lo interessano. Osservando il gioco dei bambini, questo angolo può svilupparsi dando vita ad altri angoli: l'angolo della lavanderia e cambio, l'angolo del negozio, l'angolo dell'ufficio, l'angolo della parrucchiera, l'angolo dei trucchi e dei travestimenti... Tutto ciò per consentire giochi di identificazione, finzione e immaginazione che favoriscono lo sviluppo del processo di simbolizzazione.

Spazi per l'attività psicomotoria

Allo scopo si ha a disposizione diverso materiale come tappeti, materassi, cubotti morbidi di diversa forma e dimensione, teli, corde, bastoni, palle, cerchi. L'attività psicomotoria sviluppa nel bambino il bisogno di agire, di muoversi nello spazio, di sperimentare e prendere coscienza della propria abilità motoria ma gli permette anche di manifestare emozioni e sensazioni legate a situazioni di gioco da condividere con gli amici. L'adulto accompagna e sostiene l'iniziativa del bambino, la rielaborazione dell'esperienza vissuta, aiutandolo a prendere coscienza delle proprie conquiste.

Il giardino

Nelle belle giornate il giardino diventa un luogo privilegiato per conquiste importanti che avvengono attraverso la scoperta dei tesori che racchiude (sabbia, sassi, ciuffi d'erba, foglie, rametti, insetti...), il suo spazio e i giochi (altalene, casetta, castello con scala, palestrina d'arrampicata, scivolo e tana, sabbioniera) che permettono di osservare, scoprire, costruire, correre, scivolare, ripararsi.

RITMI DELLA GIORNATA

Le insegnanti danno importanza ad ogni momento della giornata in modo che essa sia strutturata secondo ritmi abbastanza stabili tali da comunicare ai bambini alcune certezze su ciò che incontreranno nel suo svolgersi.

Ingresso

Durante l'ingresso i bambini utilizzano i giochi che trovano in classe o quelli che portano da casa. È molto importante per un bambino poter unire piccoli giochi di casa e giochi di scuola: ciò, infatti, facilita l'integrazione tra il suo ambiente e quello della scuola permettendo così una reale esperienza di continuità. Nel momento della separazione dai genitori questa è una opportunità preziosa; per i bambini di tre anni il gioco portato da casa ha un significato chiaro: "la mia casa, la mia mamma sono sempre qui e allora posso fare qualcosa di più "grande" assieme agli altri bambini".

Riordino

Il gioco portato da casa viene riposto nel proprio armadietto e vi rimane per tutta la giornata. Il mettere al proprio posto gli oggetti non può essere ridotto a questione organizzativa doverosa: per il bambino di questa età il contrassegno, l'armadietto, il mettere in ordine i giochi dopo averli usati è un aiuto ad avere un confine, un contenimento del proprio sé. Ciò lo aiuta poi a porsi nei confronti degli altri, dell'ambiente che lo circonda e di sé stesso in maniera più equilibrata. Il modo per proporre al bambino il "mettere in ordine" nella sua bellezza è farlo assieme a lui.

Momento del tappeto

Il momento del tappeto è il modo di iniziare la giornata assieme. Questo è un momento di intimità dopo il via vai dell'ingresso. Attraverso il gioco dell'appello ci si può guardare in faccia, ci si può chiamare per nome, menzionare gli amici che mancano, ipotizzare la causa della loro assenza. In questo momento di inizio mattina

emerge il bisogno del bambino di portare in classe la propria esperienza personale. Affiorano pensieri riguardanti la famiglia appena lasciata, ricordi piacevoli, preoccupazioni. Si affida a Gesù tutto quello che ci sta a cuore e lo si ringrazia per il dono del nuovo giorno da condividere con gli amici. Dopo aver indicato ai bambini la proposta dell'attività pensata per quel giorno, ci si prepara per lo svolgimento della mattina e quindi ci si divide in base ai compiti assegnati.

Gioco e costruzione della proposta

Dopo il tappeto le insegnanti danno inizio alla parte centrale della giornata: l'attività. A seconda del momento e dell'opportunità, essa può nascere o da una proposta dell'insegnante che sviluppa la programmazione o da una situazione, da un gioco, da un'esperienza del bambino che l'insegnante ritiene importante. Non meno importante e ricco di valenze educative è il gioco libero, il luogo dell'iniziativa del bambino: in esso lui trova il suo modo di rapportarsi alla realtà, di manipolarla a partire dalle sue esigenze. Il gioco a quest'età è un canale privilegiato di apprendimento, di socializzazione e di comunicazione.

È compito quindi dell'insegnante essere osservatore attento per cogliere e leggere i diversi segnali inviati, spesso implicitamente, dal bambino permettendo di conoscere meglio i suoi bisogni per adeguare così, via via, la proposta e le attività alle sue esigenze.

Scopo dell'attività proposta è quello di approfondire il formarsi dell'identità del bambino: lo sviluppo e il potenziamento della propria identità è infatti una meta fondamentale nel percorso della sua crescita ed è quindi una finalità della scuola dell'infanzia.

Spesso il percorso proposto crea delle opportunità preziose per la partecipazione dei genitori e una collaborazione scuola/famiglia. Inoltre, compito delle insegnanti sarà quello di documentare e comunicare l'esperienza vissuta attraverso la programmazione svolta, tenendo presente le persone con cui condividere questo "far memoria": i bambini, le loro famiglie, i colleghi, gli amministratori e chiunque desideri incontrare l'esperienza della scuola. Diverse possono essere le modalità

per documentare (note scritte, fotografie, video, cartelloni che accolgono produzioni e verbalizzazioni dei bambini, commenti degli adulti, video, DVD, album personale, ecc.).

Laboratori

- **Narrazione:** attraverso l'ascolto di fiabe e racconti, in aula o nella "biblioteca", il bambino incontra personaggi e luoghi e rivive le esperienze in un contesto di gioco.
- **Pittura:** la classe è attrezzata per la pittura in verticale per educare all'espressività libera e guidata.
- **Abilità logico-matematiche:** l'utilizzo dei "giochi da tavolo" è pensato per imparare a contare, osservare, classificare e rappresentare con simboli.
- **Educazione al gesto grafico:** attività che mirano ad affinare la motricità fine e a sviluppare il segno grafico.
- **Gioco corporeo:** attività in cui il bambino è stimolato a muoversi, giocare e immedesimarsi nello spazio per coinvolgere tutta la sua persona.
- **Teatro:** esperienze di drammatizzazione all'interno della proposta didattica per sviluppare l'espressività corporea.
- **Laboratorio della creta:** educazione alla manualità attraverso esperienze di manipolazione e uso degli strumenti.

Pranzo

I bambini consumano il pranzo in compagnia delle proprie educatrici: ciò favorisce un clima che rispecchia quello familiare. Il cibo non ha solo a che fare con la sopravvivenza, ma con il piacere e la compagnia. Perciò il clima del pranzo è una occasione preziosa di intimità e di relazione tra bambini e l'adulto. Alcuni bambini al momento del pranzo sono chiamati a turno a fare i camerieri, ruolo molto ambito da loro. Questa è una attività importante perché, all'interno di una esperienza piacevole che fa sentire grandi, i bambini allenano la mente alla logica: contano le sedie, i posti intorno al tavolo, mettono i piatti, le posate e i bicchieri in corrispondenza di ogni sedia. Durante il pranzo i camerieri, guidati da una maestra, ritirano i piatti ai loro amici, versano l'acqua nei bicchieri, distribuiscono il pane.

Finito il pranzo i bambini si siedono in cerchio per salutare gli amici che escono alla una o che vanno alla nanna.

Pre e post scuola

Per i genitori che hanno esigenze particolari e di lavoro, la scuola offre il servizio di pre e post scuola. L'obiettivo è di rendere queste ore di permanenza, al di fuori del normale orario scolastico, stimolanti e proficue, ma nello stesso tempo il più possibile tranquille e piacevoli poiché come è noto, vi è un affaticamento fisico e mentale a cui è sottoposto il bambino dopo una lunga giornata vissuta fuori casa.

VALUTAZIONE DEL PERCORSO EDUCATIVO

La valutazione ha lo scopo di dare visione dell'esperienza che il bambino compie nel suo percorso. Essa avviene sia attraverso il dialogo tra le insegnanti che tra le insegnanti e le famiglie. Particolare attenzione è posta a come ciascun bambino mette in opera le proprie risorse, conoscenze ed abilità per affrontare le proposte, valorizzando le loro potenzialità e le attitudini.

Uno strumento di valutazione strutturato, "il pacchetto di segni e disegni", è proposto ai bambini di 5 anni in due tempi: nel mese di novembre e nel mese di maggio. Esso nasce dalla necessità di valutare le competenze in uscita e la globale maturazione della persona in previsione del passaggio alla scuola primaria.

FORMAZIONE DELLE INSEGNANTI

A partire dai bisogni e dalle domande che emergono nella pratica della scuola, si evidenziano aspetti da approfondire che possono diventare contenuti dell'aggiornamento delle insegnanti. Il collegio docenti partecipa durante l'anno, inoltre, a convegni nazionali e seminari periodicamente proposti dalle associazioni

educative del territorio, riguardanti temi di attualità scolastica, pedagogici e di approfondimento didattico e metodologico.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA

Una famiglia che consegna il proprio bambino ad una persona inizialmente estranea compie un atto di grande fiducia. Le domande, esplicite o inesprese, che accompagnano l'inserimento in una scuola sono molte: riguardano la persona dell'educatrice, la presenza degli altri bambini, gli orari, le regole, le consuetudini e della scuola... e soprattutto il proprio figlio. Ce la farà ad inserirsi? Avrà tutte le attenzioni di cui ha bisogno? Come far presenti le sue particolari necessità? Accogliere un bambino significa accogliere la sua famiglia. Per un bambino, infatti, la famiglia è tutto: è il luogo della sua appartenenza e la fonte della sua identità.

La scuola cerca, fin dai primi contatti con i genitori, di realizzare uno spazio di dialogo per trovare una risposta alle molte domande che essi si pongono, creando così un rapporto di fiducia reciproca. Il passaggio di notizie sull'andamento della giornata e la disponibilità delle educatrici all'ascolto dei genitori aiutano ad aumentare la loro sicurezza, condizione perché il bambino possa inserirsi positivamente.

La scuola ha individuato alcuni strumenti per aprirsi all'accoglienza della famiglia:

- **Colloqui individuali**, con la direttrice e con le insegnanti, oltre ad essere lo strumento per conoscere ed accogliere la storia e le abitudini di ogni singolo bambino e per instaurare con lui un rapporto adeguato alle sue esigenze, sono anche occasione per rispondere insieme alle domande che sorgono. Nel corso dell'anno i colloqui con le educatrici sono un momento di riflessione sulla crescita di ogni singolo bambino. È importante, infatti, tra adulti avere l'opportunità di parlare con calma dei progressi del proprio bambino e delle sue difficoltà. Il desiderio di documentare i passi di crescita compiuti da ogni bambino nell'arco dei tre anni, anche in vista del passaggio alla scuola

primaria, sono alla base dello strumento elaborato dal collegio docenti dal titolo "tracce del percorso educativo". Questo strumento descrive in modo sintetico il processo di maturazione del bambino in riferimento agli aspetti relazionali, allo sviluppo delle attitudini di base (fiducia, autonomia, spirito d'iniziativa) e delle funzioni (bisogni primari, movimento, curiosità, interesse, motivazione, comunicazione non verbale e linguaggio). Tracce del percorso educativo evidenzia il percorso di maturazione avvenuto in modo leggibile al bambino stesso, ai genitori e alle insegnanti future. Questo strumento viene consegnato dalle educatrici ai genitori durante il colloquio finale.

I genitori sono quindi invitati a consegnarne copia alla scuola primaria.

- **Assemblee di sezione**, fatte in due o tre momenti dell'anno, sono per i genitori occasione per ritrovarsi, per conoscere l'esperienza che i bambini stanno vivendo, il metodo di lavoro delle insegnanti e per vivere uno scambio di idee con le educatrici e con le altre famiglie. Questi incontri vengono organizzati dalle educatrici in collaborazione con la direttrice e vi partecipano tutti i genitori della classe.
- **Assemblee generali** sono occasioni per condividere le proprie esperienze e affrontare insieme le tante domande che quotidianamente nascono nel rapporto con i propri bambini. Questi incontri vengono organizzati dalla direttrice, dalle educatrici insieme al consiglio di amministrazione e possono vedere la presenza di pedagogisti o psicologi che possono aiutare l'esperienza della scuola.
- **Momenti di condivisione**: sono occasioni molto importanti perché permettono ai bambini di vedere che l'esperienza che vivono a scuola non è solo loro, ma coinvolge anche mamma e papà. Ciò è reso visibile in particolare dalle **feste** che, oltre a rappresentare belle giornate per i bambini, favoriscono il coinvolgimento e la conoscenza tra famiglie. Il coinvolgimento dei genitori fa sì che la scuola venga sentita come una realtà propria, per la quale si è disposti anche a spendere tempo ed energie.

PROGETTO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

La consulenza psicologica alla scuola dell'infanzia ha lo scopo di affiancare le insegnanti nell'individuazione precoce di possibili disagi e problematiche affettivo-relazionali dei bambini e nell'individuare strategie d'intervento. Si realizza tramite colloqui di confronto con i docenti e osservazioni in classe. La consulenza psicologica è rivolta anche ai genitori, in forma individuale e per gli stessi scopi e vuole per essi rappresentare un punto di riferimento e uno spazio di riflessione sulle problematiche dei bambini e sugli aspetti psicologici della loro crescita personale. Tale iniziativa si sviluppa nell'ottica di prevenire situazioni di disagio mentale e psicologico in epoche successive e co-costruire con il professionista e la scuola un intervento sinergico intorno al bambino.

L'attività della psicologa si realizza inoltre attraverso l'individuazione degli alunni a rischio per problematiche di tipo relazionale o di apprendimento e offerta di consulenza ai genitori e ai docenti per avviare la successiva presa in carico dei servizi del territorio. In una fase successiva la psicologa può occuparsi di convogliare sinergicamente gli interventi dei diversi sistemi di cura che si incontrano sul terreno scolastico.

PROGETTO DI CONSULENZA LOGOPEDICA

La consulenza logopedica nella scuola dell'infanzia ha lo scopo di affiancare le insegnanti nell'individuazione di possibili problematiche di linguaggio dei bambini e nell'individuare strategie di intervento. L'attività della logopedista si realizza tramite offerta di consulenza ai genitori e ai docenti per avviare la successiva presa in carico dei servizi del territorio.